

S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



MISSIONARI
REDENTORISTI
PROVINCIA
NAPOLETANA



ANNO DELLA FEDE 2012
2013



editoriale

Carissimi lettori,

è sempre con grande gioia che entriamo nella vostra famiglia con un nuovo numero del nostro periodico, e siamo convinti che con la stessa gioia voi lo ricevette. E' la voce di S. Alfonso che dalla nostra Basilica giunge nelle vostre case. È la voce di chi ama intensamente il nostro santo fondatore e vuole trasmettere il suo messaggio. È la voce della Chiesa, della Congregazione e della nostra comunità religiosa di Pagani.

Voce della Chiesa: da questo numero cominciamo a parlarvi dell'anno della fede, iniziato l'11 Ottobre e che accompagnerà il nostro cammino fino al 24 Novembre del prossimo anno, festa di Nostro Signore Re dell'Universo.

Voce di S. Alfonso; vi parliamo di S. Alfonso, santo della preghiera, come è stato presentato dal papa Benedetto XVI in una catechesi tenuta a Castel Gandolfo il 1° Agosto scorso, e avvocato, come è stato ricordato in un incontro di formazione permanente tenuto il mese di luglio dall'ordine degli Avvocati del Tribunale di Nocera Inferiore. In questo ambito pubblichiamo, per la prima volta, le Regole che S. Alfonso ha seguito nei dieci anni di attività forense nel tribunale di Napoli.

Voce della nostra comunità religiosa: vi parliamo della partecipazione dei fedeli della nostra

parrocchia alla novena, alla festa e alla processione in onore di S. Alfonso il 1° Agosto.

Voce di chi ama S. Alfonso, e in particolare di due scrittori che vi presentano i loro lavori.

Voce della Basilica: vi presentiamo le foto di alcuni gruppi di pellegrini giunti nella nostra Basilica per rendere omaggio a S. Alfonso, per visitare il museo e le stanze abitate dal nostro Santo.

Siamo sicuri che questo periodico sarà anche la vostra voce. Per tale motivo vi invitiamo ad inviarci riflessioni e richieste che, nei prossimi numeri del periodico, pubblicheremo in una nuova rubrica, con la speranza di rendere più concreto il dialogo con voi che ci seguite e ci sostenete.

Vogliamo essere anche la vostra voce. E già da ora ringraziamo quanti ci consentirete di entrare nelle vostre famiglie per portare la voce di S. Alfonso, della Basilica, della nostra Congregazione e della Chiesa.

Anno XXVI – Num. 5
Settembre - Ottobre 2012
S. Alfonso
Periodico bimestrale della
Parrocchia S. Alfonso
p.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. Alfonso
Sped. in abbonamento postale
Periodico – 50%
Autorizzazione Tribunale
di Salerno
del 20/02/1987

Direttore Responsabile
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione
Valsele Tipografica srl

Redazione
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori
Alfonso Amarante,
Saturno Paolo,
Santomassimo Saverio,
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione
P.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)
E-mail:
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento
Annuale: 15 €
Sostenitore: 20 €
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione
Valsele Tipografica
83040 Materdomini (AV)

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Anno della fede	3
Catechesi del papa Benedetto XVI	4
Deontologia forense secondo Alfonso de Liguori	6
Regole morali dell'avvocato Alfonso de Liguori	7
Pagani e la parrocchia S. Alfonso festeggiano il santo Patrono della città	8
Solitudine e aridità spirituale	11
Una nuova biografia di S. Alfonso	12
Cronaca della Basilica	13
Ricordando i nostri defunti	15



11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013

ANNO DELLA FEDE

Lo santo padre, Benedetto XVI, ha indetto un *Anno della fede*, che ha avuto inizio l'11 ottobre u.s., nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre ricorrevano anche i vent'anni dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, testo promulgato dal papa Giovanni Paolo II, allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede. Perché anno della fede? Il papa nel Motu Proprio, *la Porta della Fede*, dice che "sarà un'occasione propizia per introdurre l'intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede". Non è la prima volta che la chiesa è chiamata a celebrare un *Anno della fede*. Già nel 1967, nel diciannovesimo centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, Paolo VI indisse un anno della fede, pensandolo come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse "un'autentica e sincera professione della medesima fede".

L'anno della fede è un tempo di grazia che il Signore offre alla sua Chiesa per fare memoria del

prezioso dono della fede: ogni credente, è chiamato ad intensificare la propria riflessione sulla fede in modo da rendere più consapevole la propria adesione al Vangelo. Nel Motu Proprio, Benedetto XVI nota che nel momento di profondo cambiamento in cui ci troviamo, la fede si trova ad essere sottoposta, più che nel passato, a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche.

I cristiani, al dire del papa, si danno maggiore preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune.

Il Papa riconosce che tale presupposto non solo non è più ovvio ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato, in un contesto sociale cristiano era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi, dice il papa, non sembra essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone. Per

cui non possiamo accettare che *il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta* (cfr Mt 5,13-16).

In questo anno quindi siamo invitati a confessare la fede nel Signore risorto, nelle chiese di tutto il mondo, nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta il bisogno di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre.

Per rendere più concreto l'invito del papa, che desidera che quest'anno susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, fiducia e speranza, il nostro vescovo, mons. Giuseppe Giudice, ci ha fatto dono di un opuscolo contenente gli *"Orientamenti pastorali"* per quest'anno della fede.

Il nostro vescovo ci invita a vivere quest'anno di grazia cercando di coltivare la dimensione dell'essere su quella del fare nel senso che dobbiamo prediligere i momenti di ascolto, di preghiera, il tutto in una dimensione di silenzio che favorisce sia l'ascolto che la preghiera.. *"Dobbiamo abbassare il tono della voce per alzare il volume del cuore, del cuore in ascolto"*.

P. Saverio Santomassimo



Settembre - Ottobre 2012

sant'alfonso

CATECHESI DI BENEDETTO XVI

tenuta a Castel Gandolfo il 1° agosto 2012

Cari fratelli e sorelle!

Ricorre oggi la memoria liturgica di sant'Alfonso Maria de Liguori, Vescovo e Dottore della Chiesa, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore, Redentoristi, patrono degli studiosi di teologia morale e dei confessori. Sant'Alfonso è uno dei santi più popolari del XVIII secolo, per il suo stile semplice e immediato e per la sua dottrina sul sacramento della Penitenza: in un periodo di grande rigorismo, frutto dell'influsso giansenista, egli raccomandava ai confessori di amministrare questo Sacramento manifestando l'abbraccio gioioso di Dio Padre, che nella sua misericordia infinita non si stanca di accogliere il figlio pentito.

L'odierna ricorrenza ci offre l'occasione di soffermarci sugli insegnamenti di sant'Alfonso riguardo alla preghiera, quanto mai preziosi e pieni di afflato spirituale. Risale all'anno 1759 il suo trattato *Del gran mezzo della Preghiera*, che egli considerava il più utile tra tutti i suoi scritti. Infatti, descrive la preghiera come «il mezzo necessario e sicuro per ottenere la salvezza e tutte le grazie di cui abbiamo bisogno per conseguirla» (Introduzione). In questa frase è sintetizzato il modo alfonciano di intendere la preghiera.



Innanzitutto, dicendo che è un mezzo, ci richiama al fine da raggiungere: Dio ha creato per amore, per poterci donare la vita in pienezza; ma questa meta, questa vita in pienezza, a causa del peccato si è, per così dire, allontanata - lo sappiamo tutti - e solo la grazia di Dio la può rendere accessibile.

Per spiegare questa verità basilare e far capire con immediatezza come sia reale per l'uomo il rischio di «perdersi», sant'Alfonso aveva coniato una famosa massima, molto elementare, che dice: «Chi prega si salva, chi non prega si dann!».

A commento di tale frase lapidaria, aggiungeva: «Il salvarsi insomma senza pregare è diffici-

lissimo, anzi impossibile... ma pregando il salvarsi è cosa sicura e facilissima» (II, Conclusione). E ancora egli dice: «Se non preghiamo, per noi non v'è scusa, perché la grazia di pregare è data ad ognuno ... se non ci salveremo, tutta la colpa sarà nostra, perché non avremo pregato» (ibid.).

Dicendo quindi che la preghiera è un mezzo necessario, sant'Alfonso voleva far comprendere che in ogni situazione della vita non si può fare a meno di pregare, specie nel momento della prova e nelle difficoltà. Sempre dobbiamo bussare con fiducia alla porta del Signore, sapendo che in tutto Egli si prende cura dei suoi figli, di noi. Per questo, siamo invitati a non temere



di ricorrere a Lui e di presentargli con fiducia le nostre richieste, nella certezza di ottenere ciò di cui abbiamo bisogno.

Cari amici, questa è la questione centrale: che cosa è davvero necessario nella mia vita? Rispondo con sant'Alfonso: «La salute e tutte le grazie che per quella ci bisognano» (ibid.); naturalmente, egli intende non solo la salute del corpo, ma anzitutto quella dell'anima, che Gesù ci dona. Più che di ogni altra cosa abbiamo bisogno della sua presenza liberatrice che rende davvero pienamente umano, e perciò ricolmo di gioia, il nostro esistere.

E solo attraverso la preghiera possiamo accogliere Lui, la sua Grazia, che, illuminandoci in ogni situazione, ci fa discernere il vero bene e, fortificandoci, rende efficace anche la nostra volontà, cioè la rende capace di attuare il bene conosciuto. Spesso riconosciamo il bene, ma non siamo capaci di farlo. Con la preghiera arriviamo a compierlo. Il discepolo del Signore sa di esse-

re sempre esposto alla tentazione e non manca di chiedere aiuto a Dio nella preghiera, per vincerla.

Sant'Alfonso riporta l'esempio di san Filippo Neri - molto interessante -, il quale «dal primo momento in cui si svegliava la mattina, diceva a Dio: "Signore, tenete oggi le mani sopra Filippo, perché se no, Filippo vi tradisce"» (III, 3) Grande realista! Egli chiede a Dio di tenere la sua mano su di lui.

Anche noi, consapevoli della nostra debolezza, dobbiamo

chiedere l'aiuto di Dio con umiltà, confidando sulla ricchezza della sua misericordia. In un altro passo, dice sant'Alfonso che: «Noi siamo poveri di tutto, ma se domandiamo non siamo più poveri. Se noi siamo poveri, Dio è ricco» (II, 4).

E, sulla scia di sant'Agostino, invita ogni cristiano a non aver timore di procurarsi da Dio, con le preghiere, quella forza che non ha, e che gli è necessaria per fare il bene, nella certezza che il Signore non nega il suo aiuto a chi lo prega con umiltà (cfr III, 3).

Cari amici, sant'Alfonso ci ricorda che il rapporto con Dio è essenziale nella nostra vita.

Senza il rapporto con Dio manca la relazione fondamentale e la relazione con Dio si realizza nel parlare con Dio, nella preghiera personale quotidiana e con la partecipazione ai Sacramenti, e così questa relazione può crescere in noi; può crescere in noi la presenza divina che indirizza il nostro cammino, lo illumina e lo rende sicuro e sereno, anche in mezzo a difficoltà e pericoli. Grazie.



LA DEONTOLOGIA FORENSE DI ALFONSO DE LIGUORI AVVOCATO

Settembre - Ottobre 2012

sant'alfonso

Sabato 14 luglio 2012, nell'Aula dei Convegni dell'Ordine degli Avvocati del Tribunale di Nocera Inferiore, si è tenuto l'ultimo incontro estivo di formazione permanente per l'avvocatura del Foro nocerino. Ordine del giorno: "La deontologia professionale secondo Alfonso de Liguori - Comparazioni ed attualità", relatori l'Avv. Gaetano Morena e l'Avv. Matteo Baselice, moderatrice l'Avv. Anna (Laura) De Nicola.

Caldo torrido, ma argomento interessante, aula gremita di professionisti interessati all'argomento ed alla novità, anche perché, e questo può sembrare strano, non era nota a tutti la vita forense di Sant'Alfonso Maria de Liguori, la sua valenza e la sua probità.

Nel dubbio che possano esserci ancora pochi non informati è doveroso e piacevole ricordare che: "Alfonso de Liguori fu un celebre avvocato di Napoli, forse il più giovane, avendo conseguito la laurea il 21 gennaio del 1713 a poco più di 16 anni. Dovette attendere il compimento della maggiore età per esercitare la professione forense, che gli procurò molte soddisfazioni. Frequentò, dapprima lo studio del noto avvocato Luigi Perrone e poi quello dell'avvocato Andrea Iovene.

I biografhi, la larga clientela e le qualità eccellenti del difensore dovute alla sua onestà, dottrina e tecnica oratoria, affermavano ammirati che: "... nessuna causa fu mai perduta dal giovane avvocato".

Nel 1723, "... per palese ingiustizia", perse un'importante causa che lo aveva molto impegnato, quella sul "Feudo di Amatrice" (attualmente è una cittadina in provincia di Rieti) conteso dal Duca Orsini e dal Granduca di Toscana. In seguito alla ingiusta sentenza (così la sentì il giovane Alfonso e così è stato dimostrata da successivi studi) Alfonso prende la radicale decisione di lasciare il mondo dei tribunali per dedicarsi a migliori cause.

Una riflessione nel corso del convegno venne spontanea agli astanti: "La santità di Alfonso de Li-



guori è consistita nell'aver esercitato la professione di avvocato o per averla abbandonata?".

Secondo autorevoli autori il "Codice deontologico professionale forense" ha le sue radici storiche proprio nelle antiche dodici regole del noto Avvocato Alfonso de Liguori.

Infatti, il giovane avvocato si presentava al combattimento forense avendo occhi ben aperti sulle tentazioni del foro, ma con sguardo ben fisso sui suoi doveri, come testimoniato dalle dodici "regole" dell'avvocato tracciate per iscritto con l'aiuto, senz'altro, del suo direttore spirituale Padre Tommaso Pagano.

Ancora oggi queste “regole” sono un piccolo trattato di morale professionale, assolutamente non superato e possono costituire un punto di riferimento per gli avvocati di qualunque credo religioso.

Alfonso si propone di non accettare mai cause ingiuste né di difenderle con mezzi ingiusti, di non aggravare il cliente di spese indoverose, di trattare le cause con impegno, di studiare con attenzione il processo, evitando dilazione e trascuratezza, di chiedere l'aiuto di Dio. Consiglia inoltre di non accettare cause superiori alle proprie forze e di osservare la giustizia e l'onestà. L'avvocato che perde una causa per negligenza, dice sant'Alfonso, è tenuto al risarcimento. L'avvocato deve essere rispettoso, veritiero, sincero. Le sue qualità sono: la scienza, la diligenza, la verità, la felicità, e la giustizia. Queste “regole” racchiudevano, sotto il profilo deontologico, una filosofia morale e giuridica del magistero della difesa elevandolo a sua stessa funzione sociale. L'avvocato Alfonso de Liguori invocava l'aiuto di Dio nella difesa, la liceità dei mezzi, l'impegno nello studio, l'onestà del comportamento, la fedeltà alla verità, doti che sono intrinseche solo ad un uomo profondamente giusto. Il R.D.L. n. 1578/1933, che disciplina la Legge professionale, dà le prime regole codificate imponendo che l'avvocato deve adempiere al proprio ministero con *dignità* e con *decoro*, come si conviene all'*altezza della funzione*

che sono chiamati ad esercitare nell'amministrazione della giustizia richiedendo il seguente giuramento: “Giuro di adempiere ai miei doveri professionali con lealtà, onore e diligenza per i fini della giustizia e per gli interessi superiori della Nazione”, “... di avere un comportamento decoroso”, “... di essere di condotta specchiatissima ed illibata”, “... di non compiere atti che potessero ledere il decoro e la dignità del professionista, il proprio onore, l'agire con lealtà e probità, l'uso di espressioni sconvenienti ed offensive, esercitare in modo infedele”.

Questo excursus non è esaustivo, ma è da ritenersi ampiamente significativo, avendo il Legislatore enunciato alcuni principi informativi di una serie di comportamenti che - nel tempo - la classe forense aveva standardizzato.

Alla luce dell'etica individuale e sociale e del rispetto delle norme positive, il Legislatore ha demandato agli Organi Istituzionali dell'Avvocatura la valutazione delle rispondenza o meno a tali principi delle singole, innumerevoli, condotte portate al loro esame.

Con chiaro riferimento alle dodici regole dettate dall'Avvocato Alfonso de Liguori, i principi che tuttora ci reggono sono : Probità, Dignità, Decoro (di vita professionale, e sociale in genere), Lealtà, Correttezza e Fedeltà, nell'esercizio professionale.

Avv. Matteo Baselice



REGOLE MORALI DELL'AVVOCATO ALFONSO DE LIGUORI

1. Non bisogna accettare mai cause ingiuste, perché sono perniciose per la coscienza e pel decoro.
2. Non bisogna difendere una causa con mezzi illeciti ed ingiusti.
3. Non si deve aggravare il cliente di spese indoverose, altrimenti resta all'avvocato l'obbligo della restituzione.
4. Le cause dei clienti si devono trattare con quell'impegno, con cui si trattano le cause proprie.
5. E' necessario lo studio dei processi per dedurre gli argomenti validi alla difesa della causa.
6. La dilazione e la trascuratezza negli avvocati spesso dannifica i clienti, e si devono rifare i danni, altrimenti si pecca contro la giustizia.
7. L'avvocato deve implorare da Dio l'aiuto nella difesa, perché Iddio è il primo protettore della giustizia.
8. Non è lodevole un avvocato, che accetta molte cause superiori ai suoi talenti, alle sue forze, ed al tempo, che spesso gli mancherà per prepararsi alla difesa.
9. La giustizia, e l'onestà non devono mai separarsi dagli avvocati cattolici, anzi si devono sempre custodire come la pupilla degli occhi.
10. Un avvocato che perde una causa per sua negligenza si carica dell'obbligazione di rifar tutti i danni al suo cliente.
11. Nel difendere le cause bisogna essere veridico, sincero, rispettoso, e ragionato.
12. I requisiti di un avvocato sono la scienza, la diligenza, la verità, la fedeltà e la giustizia.

PAGANI E LA PARROCCHIA S. ALFONSO FES



Mons. Francesco Alfano con fedeli della parrocchia S. Alfonso



Fedeli della parrocchia con mons. Orazio Soricelli



Mons. Gioacchino Illiano con i fedeli della nostra parrocchia

Nell'ultimo numero del nostro periodico (n. 4) vi abbiamo parlato della novena in onore di S. Alfonso, dal 23 al 31 luglio, e della celebrazione del 1° agosto che, quest'anno, in cui ricorre il 250° della sua ordinazione episcopale, si è svolta con particolare solennità. A presiedere le celebrazioni della novena abbiamo invitato i vescovi delle diocesi con le quali il nostro santo fondatore ha avuto dei contatti. E così abbiamo avuto la gioia di accogliere, ogni sera, un successore dei vescovi che hanno conosciuto S. Alfonso come fondatore della Congregazione, missionario, consigliere, Pastore.

Ognuno ci ha presentato la figura di S. Alfonso nel contesto della propria diocesi, facendoci scoprire pagine, non sempre note, della vita del nostro Santo. Ogni sera, inoltre, abbiamo invitato alla concelebrazione un parroco della forania di Pagani, che ha partecipato alla nostra gioia insieme ai fedeli della propria parrocchia. Per questo motivo, nel periodico abbiamo pubblicato le foto dei vescovi e dei fedeli delle parrocchie che, insieme al proprio parroco, ogni sera si sono uniti alla nostra preghiera. Abbiamo così voluto esprimere il nostro "grazie" per la loro partecipazione.

Ci sembra tuttavia doveroso porgere, attraverso queste pagine, un sentito ringraziamento ai fedeli della nostra parrocchia che, numerosi come sempre, hanno partecipato alla novena, alla celebrazione del 1° agosto e alla processione in

CELEBRANO IL SANTO PATRONO DELLA CITTÀ

onore di S. Alfonso. Il primo giorno (foto con mons. Francesco Alfano) i fedeli della nostra parrocchia si sono mescolati con quelli delle parrocchie di Gesù risorto e della Madonna di Fatima. Ma dal secondo giorno (foto con mons. Orazio Soricelli) oltre alla foto di gruppo con i fedeli della parrocchia del SS. Corpo di Cristo e il loro parroco D. Flaviano Calenda, alcuni hanno voluto fare una foto con il vescovo della diocesi di Amalfi - Cava dei Tirreni. Lo stesso è avvenuto il terzo giorno (foto con mons. Gioacchino Illiano), quando i fedeli hanno voluto "posare" con il "vescovo emerito" della nostra diocesi che, durante gli oltre 20 anni di episcopato, ha sempre partecipato ai festeggiamenti in onore di S. Alfonso. Il quarto giorno (foto con mons. Beniamino Depalma) un gruppo di fedeli ha richiesto la foto ricordo, divenuta ormai una legittima quanto bella tradizione. Il quinto giorno, subito dopo la foto con i fedeli della parrocchia del Carmine, il nostro gruppo ha voluto salutare D. Enzo Di Nardi, che ha sostituito mons. Antonio De Luca, ed era obbligatorio immortalare questo momento in cui tanti paganesi ci siamo trovati accanto al nostro Santo.

Il sesto giorno (foto con mons. Antonio Napoletano), dopo le foto con i rappresentanti delle due Confraternite di Pagani, dell'Addolorata e della Madonna delle Galline, i fedeli della nostra parrocchia hanno voluto salutare il vescovo che, da Redentorista e da



Gruppo di fedeli con mons. Beniamino Depalma



Don Enzo Di Nardi con i fedeli della nostra parrocchia



Gruppo di fedeli della nostra parrocchia con mons. A. Napoletano



Settembre - Ottobre 2012

sant'alfonso



Superiore provinciale della Provincia Napoletana della Congregazione, è molto conosciuto nella nostra città. Lo stesso è accaduto negli ultimi tre giorni, con mons. Michele De Rosa, mons. Valentino Di Cerbo e il vescovo della nostra diocesi, mons. Giuseppe Giudice che ha concluso la novena in preparazione alla festa di S. Alfonso.

La celebrazione del 1° agosto, presieduta da mons. Luigi Moretti, con la partecipazione di molti sacerdoti concelebranti, e animata dalla corale Alfonsiana diretta dal M° P. Paolo Saturno, si è svolta con grande solennità, degna del nostro Santo. Al pomeriggio, è partita dalla nostra Basilica la processione con la nuova statua di S. Alfonso che ha attraversato le vie principali della città. Una processione che certamente resterà scolpita nella memoria dei cittadini per la grande quanto sentita partecipazione di tutta la città di Pagani, e per la manifestazione di un grande amore verso il nostro santo fondatore.

P. Giovanni Vicidomini



Solitudine e aridità spirituale

Una persona desolata davanti al Cristo crocifisso

Da opere ascetiche di Alfonso de Liguori, Editrice Shalom 2012.

È la strana sensazione di sentirsi vuoti, senza memoria, senza neppure una parvenza di dialogo con altri e la natura circostante. Si tratta di stress da troppo lavoro o disoccupazione, stanchezza fisica e mentale. È una specie di rifiuto totale.

Pur nella frenetica e tumultuosa vita globalizzata, con mille finestre aperte sul mondo dalla tecnologia, si ha la sensazione di essere soli, muti, senza parola, senza respiro. Si vive pure in un grande condominio, perfino in un grattacielo, ma non si riconosce nessuno, non si saluta nessuno. È la triste situazione della solitudine, dell'aridità, che crescono e si dilatano di giorno in giorno a dimensioni esponenziali. Manca un momento di preghiera vocale o mentale. È sentirsi soffocati da un cumulo di peccati mai commessi. Anche uno sguardo verso l'altro diventa impossibile. Il volto dell'altro ha perduto l'identità. Tutto sfuma nel nulla. Che confusione! È il carcere dell'anima, dello spirito, di tutta la persona. È impossibile vivere una tale dimensione. Possibile che non si possa rimuovere un tale stato di estrema solitudine?

Alfonso de Liguori (Napoli 1696 - Pagani 1787), santo, Dottore della Chiesa, fondatore della Congregazione dei Missionari Re-

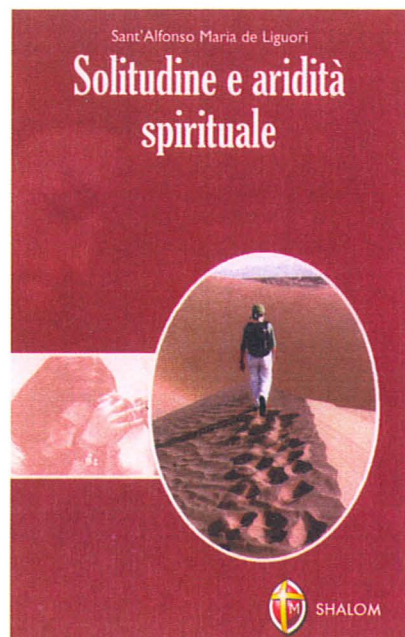
dentoristi, Vescovo, autore di 128 opere di alto contenuto morale e ascetico, già nel Settecento, pur tra i suoi concittadini, portati al dialogo, alla gestualità, al vocio fragoroso, su un mare azzurro e sotto un cielo perennemente invaso dal sole, si accorse di questo stato di assillante aridità, sperimentato da moltissime persone di vari strati e condizioni sociali. Scrisse così, nel 1775, un breve sussidio, un colloquio, ristretto e confidenziale tra un vescovo (Alfonso stesso) e una penitente (immaginaria).

Questo dialogo affabile, cordiale, simpatico, garbato e suadente, lo riportiamo qui, in lingua italiana corrente, utile oggi più che mai a tante persone. In un importante congresso di psichiatria è stato definito un vero capolavoro.

Alfonso sembra che, per qualche tempo deponga, abbandoni la sua imponente, ma a volte in parte statica *Theologia Moral*is (1748), la *Pratica del confessore* (1757), e si rivolga confidenzialmente, in situazione, a persone afflitte e sole.

Ne scaturisce un dialogo aperto, sincero, struggente, capace di abbracciare e salvare una persona già sull'orlo di un disastroso baratro psicologico, spirituale.

Il suo dialogo scalda, apre a una ritrovata fiducia in se stessi, negli altri, in Dio. Tutto questo partico-



lamente quando Alfonso accompagna per mano la persona desolata a contemplare i momenti più dolorosi della Passione di Cristo e scrutare le lacrime negli occhi della vergine Maria.

Allora si spalanca una finestra di speranza e un'ondata di conforto penetra tutta la persona, anima e corpo, trasferendola in una nuova, positiva e ritrovata dimensione.

L'opera, curata da p. Alfonso Amarante in collaborazione con la prof. Antonietta Serino per l'Editrice Shalom, si avvale anche di illustrazioni pensate, opportune, amate, che dispiegano in modo sensibile la ricchezza dei contenuti e ne favoriscono la comprensione. Il pensiero allora trasmigra nelle immagini e queste parlano al cuore.

La lettura si consiglia a tutti per tendere una mano, offrire un conforto, aprirsi alla fiducia nella vita, negli altri, tutti fratelli in Cristo.

Questa volta leggere ne vale la pena. Forse.

Anna Maria Avino
docente di lingua
e letteratura inglese



Settembre - Ottobre 2012

sant'alfonso



Una sorprendente biografia del Santo
in dialetto napoletano

AFFONZO DE LIGUORI NÒBBELE NAPULITANO

Giovanni Vitale ci fa rivivere
un S. Alfonso
calato nella sua realtà e cultura napoletana

Il titolo completo del libro è *Affonzo de Liguori. Nòbbele napulitano che pprimma fuie paglietta e ppo' prèvete santo*. E' una breve biografia del Santo, basata sulle memorie del P. Antonio Tannoia. Scritta totalmente in dialetto napoletano, non è assolutamente una iniziativa folcloristica o goliardica. L'opera è non solo scritta, ma anche pensata in dialetto napoletano. Pertanto l'Autore ci presenta la *napoletanità* del Santo, riportando in dialetto ciò che il P. Tannoia ci ha scritto in un italiano che lascia sovente intravedere il substrato napoletano del linguaggio utilizzato da Alfonso. Questa caratteristica del libro sorprende piacevolmente il lettore, il quale si trova a riconoscere come proprie, o delle persone da lui conosciute, le espressioni messe sulle labbra del Santo; quel Santo che in vita ha utilizzato abbondantemente il suo dialetto nella quotidianità e negli scritti: lettere personali, composizioni poetiche, canzoncine spirituali.

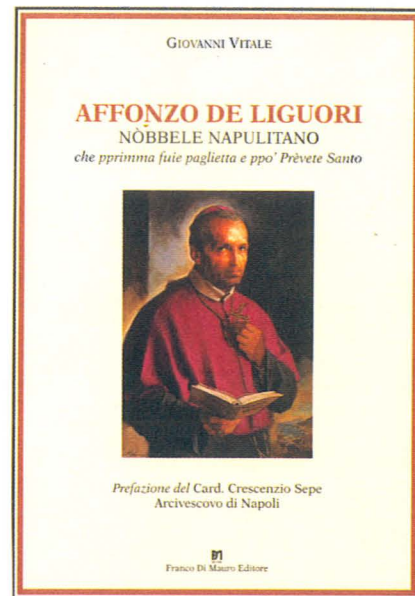
Con questo libro ci viene restituito non solo il linguaggio del Santo, ma anche alcune modalità del comportamento e del pensiero napoletano. Valga a riguardo un solo esempio. Sant'Alfonso atten-

de con ansia una lettera in cui gli viene comunicata la decisione di Roma sull'approvazione della sua Congregazione. Aperto il plico, egli non legge la lettera come si fa di solito, ma sovrappone un foglio alla missiva e quindi pian piano *se terzeia* (pilucca) le prime lettere del testo; scopre prima una 'G' e poi una 'L' ed a quel punto fa un salto di gioia, perché la prima parola è 'Gloria' e la Congregazione è approvata dal Papa.

Si diceva più sopra che l'opera non è folclore o goliardia. In realtà la biografia di Vitale tratta temi molto pregnanti ed alcuni anche di non facile comprensione, come, ad esempio, la questione della bestemmia dei morti, della formazione di una coscienza né lassista né rigorista, della necessità della preghiera e dell'atteggiamento del Santo verso i peccatori.

Il libro ci dona anche alcune informazioni o notizie più recenti sulla Congregazione fondata dal Santo, ad esempio quelle sul terremoto del 1980 e sulla parziale distruzione del Santuario di S. Gerardo e quelle sulla modernità psicologica dell'atteggiamento del Santo verso il peccatore.

Ed ora una parola sul perché di questa biografia in dialetto napole-



tano. Nelle prime pagine dell'opera l'Autore spiega al lettore, sempre in dialetto, quale sia stata la motivazione: applicare in un'opera di un certo rilievo un corpus di regole di scrittura del napoletano che lui aveva in precedenza elaborato e pubblicato in un'opera sulla scrittura e pronuncia del dialetto napoletano (*Dialetto napoletano. Manuale di scrittura e di dizione*. E.S.I., Napoli 2009). Dette regole l'Autore le compendia in una dozzina di norme scritte in dialetto napoletano ed inserite nell'Appendice dell'opera, insieme ad un dizionarietto che riporta alcuni termini e locuzioni presenti nel libro e bisognosi di una traduzione in italiano. Ma, come ci ha confessato l'Autore e possiamo confermare anche noi, l'iniziativa è andata al di là degli obiettivi proposti e dei parametri linguistici.

Concludendo, condividiamo il plauso che il Card. Crescenzo Sepe esprime all'autore Giovanni Vitale ed all'editore Franco Di Mauro nella prefazione che Egli ha preposto all'opera. Vale la pena di leggere quest'opera (costa 15 euro).

Nei mesi di luglio e agosto sono giunti nella nostra basilica, con viaggi organizzati o in piccoli gruppi familiari, numerosi pellegrini che hanno voluto trascorrere un momento di preghiera e di riflessione accanto a S. Alfonso, in occasione della sua festa e del 250° anniversario della sua ordinazione episcopale. L'8 luglio, da **Torano Castello (CS)** è giunto un gruppo di pellegrini che, accompagnati dal parroco **D. Gianni Montalto**, hanno visitato con molto interesse il museo e i luoghi che conservano la memoria della presenza di S. Alfonso.

Il 10 luglio è giunto dall'America un piccolo gruppo di **pellegrini americani** guidati da **mons. Arthur Joseph Serratelli**, vescovo della diocesi di Paterson, nord New Jersey. Nominato da papa Giovanni Paolo II vescovo ausiliare di Newark, l'8 settembre 2000 fu consacrato vescovo e dal 6 Giugno 2004 è vescovo di Paterson. Mons. Serratelli, che conosce S. Alfonso e i Redentoristi americani, ha voluto visitare il museo e i luoghi alfonseiani.

Durante la novena in preparazione alla festa di S. Alfonso, tutti i giorni molti fedeli hanno visitato il museo e si sono soffermati in preghiera davanti all'urna del Santo. Il 23 abbiamo accolto pellegrini provenienti da **Latina**. Hanno visitato la Basilica, soffermandosi in preghiera nella cappella di S. Alfonso, hanno partecipato alla celebrazione eucaristica ed hanno visitato il museo e le stanze abitate dal nostro santo fondatore.



Cronaca della Basilica Sant'Alfonso



Pellegrini di Torano Castello accompagnati da D. Gianni Montalto



Mons. Arthur Joseph Serratelli con pellegrini americani



Pellegrini provenienti da Latina





Il 29 sono giunti pellegrini, accompagnati dal parroco **D. Michele Meccariello**, provenienti da **S. Agata dei Goti, Durazano, Moiano, Forchia**, paesi che facevano parte della diocesi di S. Alfonso. Fra i pellegrini è giunto anche il Coro polifonico della diocesi di Cerreto Sannita, che ha animato la liturgia della messa vespertina in Basilica. Sono venuti a Pagani per rendere omaggio al nostro Santo nel 250° della sua ordinazione episcopale. Il giorno successivo sono giunti pellegrini da Villa Liberi.



Pellegrini di S. Agata dei Goti accompagnati da D. Michele Meccariello

Durante i giorni della festa di S. Alfonso molti pellegrini, provenienti da diverse città, si sono soffermati davanti a S. Alfonso ed hanno visitato il museo e i luoghi alfonsegni. Uno di questi gruppi, proveniente da **Piazzolla di Nola**, accompagnato dal parroco **D. Salvatore Luminelli**, ha visitato con entusiasmo le stanze abitate dal santo ed ha sostato a lungo, in preghiera, davanti all'urna di S. Alfonso.



Pellegrini di Piazzolla di Nola accompagnati da D. Salvatore Luminelli

E per concludere, abbiamo avuto la gioia di accogliere, nel mese di agosto, **mons. Bruno Forte**, arcivescovo di Chieti-Vasto, con un gruppo di giovani presbiteri, seminaristi e di giovani in ricerca vocazionale. Dopo la concelebrazione hanno sostato in preghiera nella cappella di S. Alfonso ed hanno visitato il museo e i ricordi alfonsegni.



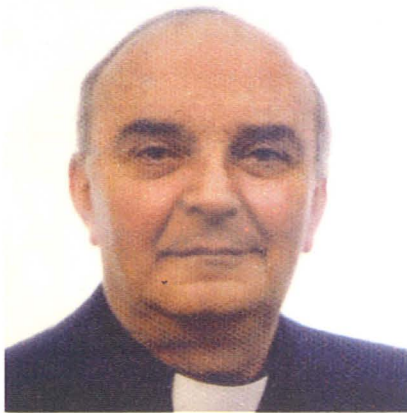
Mons. Bruno Forte con un gruppo di giovani presbiteri e seminaristi

P. Giovanni Vicidomini

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



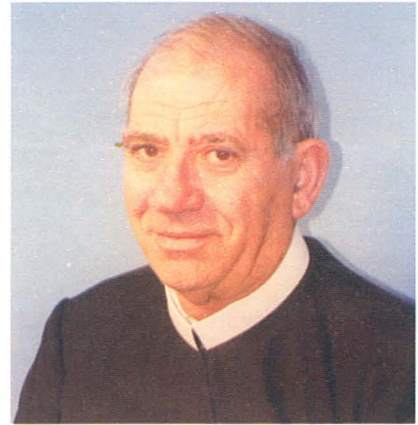
Settembre - Ottobre 2012



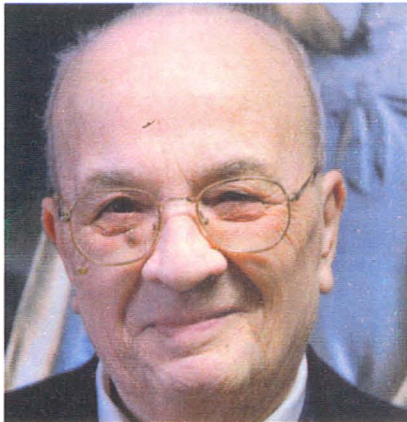
P. Francesco Saturno
28. 7. 1931 + 21. 8. 2012



P. Oreste De Simone
5. 5. 1914 + 28. 9. 2012



Fr. Bruno (Nicola) Leuzzi
3. 8. 1927 + 15. 10. 2012



Luigi Panella
2. 9. 1923 + 14. 7. 2012



Giuseppe Greco
16. 5. 1925 + 25. 5. 2011



Anna Simeone
13. 1. 1928 + 5. 7. 2012



Rosaria Casillo
4. 12. 1938 + 30. 6. 2012



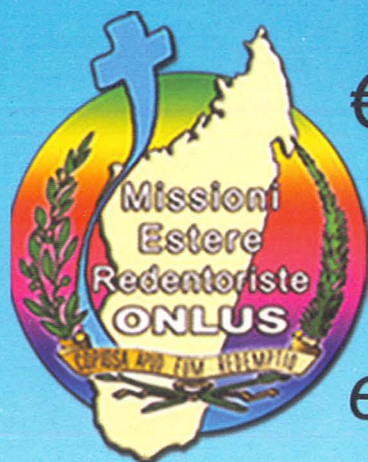
Raffaele Barricella
31. 1. 1941 + 14. 7. 2012



Enzo Fabbricatore
24. 1. 1948 + 29. 6. 2012

sant'alfonso

Il sostegno scolastico di un bambino a distanza in Madagascar costa meno di un caffè al giorno



*€ 0,52 al giorno
per un totale di
€ 15,50 al mese
e di € 186,00 annui*



Pensa, ogni 6 secondi un bambino muore di fame nel mondo nella più totale indifferenza. Non lasciare inascoltato il grido del povero che sale dalla terra, assicura un futuro migliore ad un bambino dandogli la possibilità di studiare restando a vivere nel suo paese e con la sua famiglia.

Richiedici come fare per aderire al progetto "sostegno scolastico a distanza": telefona al numero 081.515.87.75, oppure manda una e mail all'indirizzo di posta elettronica: missioniestere@redentoristi.it.

Ricorda: la solidarietà è una medicina che lenisce la fame nel mondo e che a te non costa nulla.